Asserzione

Con i suoi 193 membri, l'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) è l'organismo più importante della comunità globale degli Stati. Sulla carta, si impegna all'imparzialità.

Fatti

La realtà è diversa: L'ONU è stata caratterizzata da decenni da una posizione massicciamente anti-israeliana. Nessun altro stato al mondo viene denunciato dalle Nazioni Unite per violazioni dei diritti umani più frequentemente di Israele, l'unica democrazia del Medio Oriente. E la Svizzera ha tollerato e sostenuto questa pratica discutibile per decenni. In passato, tuttavia, l'ONU ha mostrato scarso interesse per il comportamento del suo personale che lavora per i rifugiati palestinesi. Questo nonostante le indagini abbiano dimostrato che sia l'UNRWA, l'organizzazione delle Nazioni Unite che si occupa dei rifugiati palestinesi, sia le ONG private che lavorano per i palestinesi sono spesso infiltrate da membri delle organizzazioni terroristiche palestinesi e sono controllate da queste ultime dietro le quinte.

Alla fine di ottobre 2023, pochi giorni dopo l'attacco terroristico di Hamas, il più grande pogrom contro gli ebrei dalla Seconda Guerra Mondiale, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite chiede un cessate il fuoco immediato a Gaza, mettendo in discussione il diritto di Israele all'autodifesa. L'attacco di Hamas e le atrocità che hanno scatenato la guerra non vengono citati. Solo 14 paesi hanno votato contro la risoluzione, tra cui Stati Uniti, Austria, Ungheria, Repubblica Ceca e Croazia. La Svizzera sostiene la risoluzione.

Anche in passato la Svizzera ha regolarmente sostenuto il comportamento unilaterale e anti-israeliano dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Nel 2023 (al 10 novembre), 14 risoluzioni erano rivolte contro Israele e solo 7 contro gli Stati del resto del mondo. Cosa ha fatto la Svizzera? Ha votato a favore di tutte le risoluzioni anti-israeliane o si è astenuta dal voto.

Le cifre per il 2022 dipingono un quadro simile: 15 risoluzioni contro Israele, solo una contro Afghanistan, Corea del Nord, Iran e Siria e nemmeno una contro Russia, Cina, Qatar e Arabia Saudita, Stati che violano continuamente i diritti umani nel modo più grave. Anche in questo caso, la Svizzera vota a favore delle risoluzioni o si

astiene dal voto.

Secondo UN Watch, tra il 2015 e il 2022 140 risoluzioni sono state rivolte a Israele, mentre 68 sono state rivolte al resto del mondo. Si dice che l'unica democrazia del Medio Oriente abbia violato i diritti umani due volte più spesso di tutti gli altri Stati messi insieme.

In un'interpellanza del 2020, Marianne Binder-Keller, consigliera nazionale del Partito di Centro, ha chiesto di sapere quali conseguenze la Svizzera tragga dalla pratica di condanna unilaterale dell'ONU nei confronti di Israele, soprattutto perché il DFAE ha confermato nel 20.5417 che queste condanne erano "sorprendentemente alte rispetto ad altri paesi", come ha scritto. L'interpellanza è stata cancellata nel novembre 2022 "perché non è stata trattata in modo definitivo dal Consiglio entro due anni".

Tuttavia, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite non è affatto l'unico organo che da anni demonizza Israele. Da quando è stato fondato nel 2006, il Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, con sede a Ginevra, ha approvato più risoluzioni su Israele (104) che su qualsiasi altro paese al mondo, e più di quelle su Iran, Siria e Corea del Nord messe insieme.

Il Consiglio per i diritti umani comprende attualmente disprezzatori dei diritti umani come Cina, Kazakistan, Qatar, Somalia e Sudan. L'Iran, invece, è stato eletto a presiedere un forum sociale del Consiglio il 1° novembre 2023 – un regime che calpesta i diritti umani, soprattutto quelli di donne e ragazze, ed è la mente dietro l'attacco terroristico a Israele del 7 ottobre 2023.

La demonizzazione di Israele fa parte anche dell'agenda del Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite. Appena un anno dopo la fondazione del Consiglio, è stata introdotta un'agenda fissa, in base alla quale la "situazione dei diritti umani in Palestina e negli altri territori arabi occupati" deve essere discussa ogni volta al punto 7 dell'agenda. Non esiste un punto all'ordine del giorno analogo per nessun'altra area di conflitto. Di conseguenza, Israele viene spesso condannato. La Svizzera non si oppone a questa pratica.

Nel 2017, l'allora consigliere nazionale del PLR Hans-Ulrich Bigler ha chiesto in una mozione che la Svizzera si impegni per abolire questa disparità di trattamento. La Federazione svizzera delle comunità ebraiche (SIG) ha appoggiato la richiesta. Il

Consiglio Nazionale ha respinto la mozione con 106 voti contro 77, soprattutto grazie all'ala sinistra del Consiglio, che ha votato quasi all'unanimità contro.

In seguito alle atrocità commesse dall'organizzazione terroristica palestinese contro i civili israeliani il 7 ottobre 2023, il Consiglio nazionale ha inizialmente deciso nel dicembre 2023, su richiesta del suo membro David Zuberbühler (SVP), di cancellare il contributo svizzero di 20 milioni di franchi svizzeri all'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei palestinesi (UNRWA). Il motivo: l'UNRWA è stata accusata di antisemitismo e di stretti legami con le organizzazioni terroristiche palestinesi in diverse occasioni in passato. Questo include anche una massiccia propaganda antisemita e anti-Israele nei libri di testo scolastici, finanziata con i fondi dell'UNRWA, compresi i soldi dei contribuenti svizzeri. Ciò è dovuto al fatto che molti dipendenti dell'UNRWA sono palestinesi (tali sovrapposizioni di personale non sono comuni nell'organizzazione gemella UNHCR, responsabile di tutti gli altri gruppi di rifugiati sostenuti dalle Nazioni Unite). Tuttavia, il Consiglio di Stato si è opposto al taglio, tanto che è stato annullato dalla conferenza dei due Consigli. Ora, in seguito all'iniziativa di David Zuberbühler, la cancellazione del sostegno all'UNRWA è nuovamente in discussione. È ormai di dominio pubblico che almeno dodici dipendenti dell'UNRWA sono stati coinvolti nel massacro di civili israeliani compiuto da Hamas il 7 ottobre 2023. Diversi altri Paesi hanno quindi già sospeso il loro contributo all'UNRWA: Stati Uniti, Germania, Regno Unito, Italia, Paesi Bassi, Giappone, Finlandia, Australia e Canada.